

AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Imu pesa sul catasto Più case senza reddito

► ROMA

Sono quasi 75 milioni gli immobili registrati al catasto italiano a fine 2017, lo 0,8% in più del 2016, pari a circa 548mila unità. La rendita catastale è salita a 37,3 miliardi di euro, in aumento dello 0,4% dopo un calo dell'1,1% registrato due anni fa, per la maggior parte (61%) relativa ad immobili di singoli proprietari. Proprio per loro però pagare o meno l'Imu sulla prima casa può fare la differenza. E così, ancora

una volta, dalle statistiche del catasto dell'Agenzia delle Entrate, emerge come il patrimonio immobiliare italiano sia in movimento, sempre più spostato verso le categorie di abitazioni o in generale immobili su cui l'imposta sulla prima casa non si paga, a scapito di quelle, tendenzialmente di lusso, su cui invece tocca pagare le tasse. Secondo le ultime statistiche catastali, dopo l'aumento già registrato nel 2016, lo scorso anno sono non a caso cresciuti del 3,2% gli immobili «non idonei a produrre

reddito» e quindi non soggetti ad alcuna tassa. Nella classificazione, di cui fanno parte anche le unità in costruzione o i terrazzi, rientrano anche le case crollate con le scosse di terremoto del Centro-Italia, ma non va sottovalutato il fenomeno di coloro che, tagliato gas e luce, abbandonano l'immobile ad un destino da rudere. Proprio puntando su questa interpretazione, **Confedilizia** evidenzia come dal 2011, cioè nel periodo pre Imu, ad oggi il numero degli immobili

abbandonati al degrado sia quasi raddoppiato, passando da 278mila a 520mila unità, con un balzo dell'87%. Per le abitazioni l'aumento è stato invece dello 0,3%, un dato spinto dai villini, anch'essi non soggetti all'Imu prima casa e in aumento dell'1% e dalle abitazioni e gli alloggi tipici dei luoghi (+2,2%).

A diminuire, anche qui non certo casualmente, sono invece le categorie su cui l'imposta municipale si paga: le abitazioni signorili (-1,6%), le ville (-0,7%), i castelli e i palazzi di pregio (-0,8%).

